

L'AD DI VALENTINO FASHION GROUP

«Cose per noi irrilevanti, il fatturato cresce del 25%»

MILANO - L'inchiesta per evasione relativa alla vendita del 29,62 per cento di Valentino da Marzotto al fondo Permira, avvenuta nel 2007, «non ha nulla a che fare con lo sviluppo dell'azienda da Permira in avanti. Per noi sono cose irrilevanti». Lo ha detto l'amministratore delegato di Valentino Fashion Group, Stefano Saffi, in occasione di un

convegno che si è tenuto ieri a Palazzo Mezzanotte. «Sono fatti fiscali collegati ad azionisti che hanno venduto cinque anni fa» ha aggiunto, ricordando che «a partire da oggi il Qatar è ufficialmente il nuovo azionista di Valentino». Intanto, per la maison della moda il 2012 si chiuderà «con un incremento del 25 per cento del fatturato».

Marzotto contrattacca: «Operazione regolare»

Dopo il sequestro da 65 milioni, parla Matteo: «Ero socio di minoranza e ho sempre agito nel pieno rispetto delle leggi»

Giuseppe Pietrobelli

Una scelta di buon gusto. Piloti, ex piloti, amici di Giannino Marzotto, si erano dati appuntamento per domani nell'esclusiva cornice del Golf della Montecchia, a Selvazzano Dentro, ai piedi dei Colli Euganei, per ricordare il conte volante scomparso la scorsa estate. Ma visto il ciclone fiscale che si è abbattuto su tre rami della famiglia - i figli di Giannino, i figli di Umberto e i Donà Delle Rose - è stato tutto rinviato. «Gestire un appuntamento così, in questi giorni in cui la famiglia Marzotto è sotto i riflettori dei mass media, non ci sembrava corretto perché l'attenzione non sarebbe più stata nei confronti di Giannino, ma verso vicende che siamo convinti verranno risolte nel migliore dei modi».

Questo il comunicato degli organizzatori che parlano di un semplice «posticipo» per un evento che si terrà «quando i riflettori saranno solo per Giannino», autore di memorabili gesta, come pilota, alla Mille Miglia. Le mille miglia le devono correre ora i tredici indagati, se vogliono che il Fisco italiano non si porti via un capitale in ville venete a Trissino, magioni di gran lusso da Cortina a Capalbio, da Roma alla Sardegna, un patrimonio enorme posto sotto sequestro dalla Finanza dopo che il gip di Milano ha accolto le richieste

della Procura.

La notizia del congelamento preventivo, fino al raggiungimento del valore di 65 milioni 677 mila euro e 989 euro, ha fatto gran clamore. E se l'altro giorno gli avvocati Piero Longo e Niccolò Ghedini avevano dichiarato che l'inchiesta penale è frutto di un «errore» ieri è uscito allo scoperto Matteo Marzotto, figlio del conte Umberto, con una dichiarazione pubblica. In cui nega qualsiasi illecito nell'operazione che portò nel 2007 alla vendita di un pacchetto di quasi il 30 per cento di Valentino Fashion Group a due fondi inglesi, attra-

Troppo clamore,
rinvia la festa
per ricordare
il conte Giannino

verso un passaggio per il Lussemburgo. Il che comportò l'elusione - secondo i pm milanesi Laura Pedio e Gaetano Ruta - delle tasse dovute in Italia. Ovvero 65 milioni su una plusvalenza di circa 200 milioni di euro contabi-

TRISSINO

Sono tutte chiuse le dimore storiche dei nobili di Valdagno

VALDAGNO - Sono chiuse Villa Trissino-Da Porto-Marzotto, sulla cima della collina, e Villa Colombaia, nel piano. C'è un cantiere aperto, invece, alla fine di viale Miravalle, dove Matteo Marzotto sta sistemando una villa di una dozzina di vani che intende trasformare in dimora, per non perdere le radici di famiglia nella Vallata dell'Agno. Il sequestro è calato su una miriade di proprietà dei tredici indagati. Si tratta di Vittorio, Matteo e Diamante, figli di Umberto (e Marta) Marzotto. Di Margherita, Maria Rosaria e Cristiana, figlie del conte Giannino. Ci sono poi i tre Donà Delle Rose, figli di Italia Marzotto, Andrea Paolo Maria, Isabella e Rosanna. L'elenco è completato da Ferdinando Businaro, marito di Maria Rosaria Marzotto, dell'immobiliarista romano Massimo Caputi e degli avvocati Bart Zech e Pierre Kladny.



INDAGATO Matteo Marzotto è uno dei 13 indagati per evasione fiscale

lizzata dalla International Capital Growth di cui erano soci i Marzotto e i Donà Delle Rose.

«Prendo atto dei provvedimenti di sequestro. - ha dichiarato Matteo Marzotto - Mi sembra opportuno solo precisare che non ricopro cariche operative nella società, di cui ero socio di minoranza, e che ritengo, insieme alle altre persone coinvolte, di aver sempre operato nel pieno rispetto della legge, tanto che l'operazione in esame era stata ai tempi comunicata in ogni dettaglio alle autorità di borsa e alla stampa». Marzotto dà poi un annuncio: «Confido che a breve si troverà

una soluzione e a questo fine ho nominato un pool di professionisti capitanato dal professor Uckmar».

I Marzotto-Donà Delle Rose si sono rivolte al prestigioso studio che porta il nome del più famoso fiscalista italiano per evitare la mannaia dello Stato. Una battaglia tecnico-giuridica che si annuncia titanica. Agenzia delle Entrate della Lombardia e Procura di Milano sono convinte che la Icg fosse una società estero-vestita, in realtà operante in Italia, con soggetti italiani e decisioni assunte nel nostro paese. E che quindi l'operazione di cessione del 29 per cento di Valentino andava assoggettata al regime fiscale italiano. La plusvalenza avrebbe preso la via delle Isole Cayman, un paradiso fiscale che non l'avrebbe resa sequestrabile. I Marzotto-Donà Delle Rose ribadiscono che i soldi non sono finiti al di fuori della Comunità Europea, che le plusvalenze sono state dichiarate e tassate, che buona parte di quella montagna di euro sarebbe addirittura rimasta in Italia. E spiegano che Icg non era uno schermo, ma un progetto di aggregazione di azioni di diversi soggetti, che portò alla valorizzazione del pacchetto, che diventava così di maggioranza, senza sfondare la soglia del 30 per cento che avrebbe comportato il lancio di un'offerta pubblica di scambio.



SEQUESTRATA Villa Marzotto a Trissino, in provincia di Vicenza